



## Rette alle stelle, anziani nel panico

LECCO (grf) Rette sempre più salate, nessun posto libero e liste d'attesa che si allungano. E' triste il bilancio che esce dall'inchiesta del Giornale di Lecco sulle case di riposo della nostra provincia. Sul nostro territorio sono ubicate ben 25 residenze per anziani, per un totale di 1.997 posti letto; di queste nessuna può ospitare altri degenti visto che non ci sono più posti a disposizione. In questo momento, però, a preoccupare di più è il «caro rette». «La spesa sanitaria arriva al 70% della retta, la Regione ne rimborsa meno del 40%, anche se dovrebbe darne il 50%, abbiamo dovuto chiedere agli ospiti e ai loro familiari di pagare di più, altrimenti dovremmo portare i libri in Tribunale», afferma Giovanni Mauri, presidente dell'Airoldi e Muzzi. L'amministratore giovedì scorso si è ritrovato a fronteggiare la protesta di 150 famigliari (la petizione ha raccolto nuovi proseliti) che non riescono più a pagare le rette (hanno avuto un'impennata dell'8%). Una maggiorazione in linea con quanto sta avvenendo in quasi tutte le case di riposo lecchesi e che sta gettando nel panico anziani e familiari. I conti sono presto fatti: in provincia di Lecco la pensione media è di 825 euro al mese, se si aggiunge l'assegno di accompagnamento si arriva a 15mila euro all'anno, insufficienti a pagare la rette e la differenza è a carico delle famiglie. Peccato che un operaio ha un reddito netto annuo di circa 13mila euro (sempre se non è finito in cassa integrazione). In compenso all'Airoldi e Muzzi la retta viaggia da un minimo di 18mila euro a oltre 30mila euro all'anno